

venerdì 1 febbraio 2002

oggi

l'Unità

5

Il ministro corregge il discorso dopo le critiche. Oggi la riforma della scuola in Cdm

# Moratti contestata anche dai rettori

Fischi alla cerimonia con il Papa nella terza università di Roma

Roberto Monteforte

la visita

## La prima volta del pontefice in un ateneo con la complicità del cappellano

ROMA Non è scoppiata la pace tra il ministro dell'Università e della Ricerca scientifica, Letizia Moratti e il mondo universitario. Anzi, oltre agli studenti anche rettori e professori contestano il ministro e le scelte del governo Berlusconi. Se ne è avuto una conferma ieri nella capitale, durante l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Ateneo di Roma Tre. L'occasione era tra le più solenni: alla cerimonia per il decennale della nascita della più giovane università romana, oltre al ministro dell'Università e a quello degli Interni, Claudio Scajola, vi era anche Giovanni Paolo II, invitato dal rettore Guido Fabiani per il suo tenace impegno per la pace. Se gli studenti hanno dimostrato all'esterno dell'ateneo contro il modello di istruzione voluto dal governo Berlusconi, il professore Fabiani nel suo discorso non ha usato perifrasi. Ha difeso con energia la riforma dell'autonomia universitaria, sottolineando il ruolo svolto dai docenti e dagli stessi studenti per la sua realizzazione. Ha definito sagga «la decisione politica del governo di non interrompere il processo avviato». Ma poi ha il suo tirato il suo affondo. «Da troppi anni nel contesto sia interno che esterno esistono condizioni di incertezza che indeboliscono la credibilità piena della riforma, costituendo un rischio per la sua attuazione» ha affermato. «Gli Atenei italiani attendono ancora di sapere quale è lo spazio che si assegna per il loro rinnovamento e la loro crescita» ha aggiunto.

La riforma ha iniziato a dare i suoi frutti, il giovane ateneo romano ha trovato una sua specifica collocazione, l'incremento delle iscrizioni registrato in questi anni ne è testimonianza. Ma perché l'università possa assolvere al suo ruolo di «motore dello sviluppo e della competitività del paese», perché sia «se- de della formazione avanzata e della ricerca innovativa» e possa «dare motivazione civile oltre che professionale agli studenti» è necessario che abbia le risorse necessarie. Non basta affermare, come ha fatto anche ieri la Moratti, che il governo non intende fermare il processo di riforma, quando poi si passa alla politica dei tagli.

Anche per questo è stata contestata nei giorni scorsi dal rettore dell'Ateneo di Torino, Rinaldo Bertolino durante l'inaugurazione dell'anno accademico.

ROMA Qualche minuto prima delle 11.20 Giovanni Paolo II, accompagnato dal presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini ha varcato la soglia dell'Aula magna della facoltà di Lettere e Filosofia di Roma Tre, dove si è tenuta la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico, il decimo del più giovane Ateneo statale della capitale. È indubbiamente un fatto eccezionale che il Papa abbia deciso di accogliere l'invito rivolto dal rettore Guido Fabiani. La richiesta è partita l'estate scorsa ed è stata caldeggiata e «seguita» dal cappellano per le università italiane, monsignor Leuzzi. Una regia accorta, ma molto probabilmente anche le motivazioni dell'invito hanno convinto il pontefice, come due anni fa Leah Rabin, la vedova dello statista israeliano. Le ha richiamate nel suo breve messaggio di benvenuto lo stesso rettore che ha richiamato la vocazione dell'ateneo. «Riacendere le speranze per la pace» questo è stato il senso dell'invito a Giovanni Paolo II, indicato come «punto di riferimento per la forza e la tenacia con cui ha condotto la sua missione di pace nel mondo». Un riferimento per quanti «pur nella diversità di

Un'università in pieno sviluppo quella di Torino, premiata da un considerevole aumento delle iscrizioni per aver sperimentato la riforma, ma si è visto bloccare il Fondo di finanziamento ordinario, con l'effetto di dover procedere a tagli tali da rendere difficile l'applicazione della riforma. Di risorse insufficienti ha parlato anche il professore Fabiani che nel suo intervento ha posto anche il problema dell'autonomia universitaria. Il rettore si è detto contrario da una «regionalizzazione» dell'università, che metterebbe a rischio l'unitarietà della cultura italiana. «C'è da augurarsi che non si arrivi ad un modello di auto-

religione o di pensiero, sono impegnati a perseguire una diffusa consapevolezza dell'unità del genere umano». Fabiani ha insistito più volte sul concetto della necessità della pace nel mondo sottolineando che l'impegno della sua università è proprio quello di «orientare le attività in direzione della pace» operando anche perché «gli studenti possano avere un forte senso di partecipazione alla storia comune ed a quest'Europa unita e allargata». Per raggiungere questo obiettivo - ha aggiunto - occorre «il rispetto del pluralismo» e una integrazione tra le persone che l'università realizza attraverso l'accogliimento di studenti di altri Paesi. Coerente con queste premesse è stato il dono che è stato offerto al pontefice: cinque borse di studio perché altrettanti giovani di paesi in via di sviluppo possano trascorrere un anno di studio a Roma.

Papa Wojtyla ha colto l'occasione di confronto offertagli. «Compito essenziale dell'Università - ha detto durante il discorso - è quello di essere palestra nella ricerca della verità». Ha esortato quindi all'«onestà intellettuale» ed ha ammonito che sarebbe «un errore» e un «cattivo servizio

La domanda che viene dagli Atenei è quella della chiarezza e sull'autonomia universitaria brucia ancora la vicenda dell'ateneo di Palermo, bloccato nel suo funzionamento dal tribunale amministrativo che ha contestato i cri-

teri di eleggibilità degli organi di governo dell'ateneo. Per questo il rettore ha invocato un atto urgente del Parlamento che dia chiarezza su questi punti. E una prima risposta è venuta. Oggi all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri vi sarà un decreto legge su elezioni dei rettori e composizione degli organi collegiali. Lo ha assicurato, ieri, nel suo intervento il ministro Letizia Moratti. «Il governo - ha detto la Moratti che all'inizio del suo intervento si è vista contestare da un fischio - si è dato carico del problema dell'elezione attiva dei rettori e della composizione degli organi collegiali presentando

all'uomo» se la cultura contemporanea ignora la fede e la dimensione religiosa. A anche invitato le culture a non porsi mai in contrapposizione tra loro, bensì a intrattenere un dialogo arricchente per l'unità e la diversità del genere umano. «Il cammino dell'umanità - ha spiegato Wojtyla - non può prescindere da un confronto leale e a tutto campo con i valori etici e morali connessi con la dimensione dell'uomo». A quindi richiamato «quanto importante sia stata la religione nella formazione delle culture e quanto abbia plasmato con il suo influsso l'intero habitat umano». «Ignorare ciò o negarlo - ha sottolineato Giovanni Paolo II - non rappresenta soltanto un errore di prospettiva, ma anche un cattivo servizio alla verità sull'uomo». «Perché avere paura - ha insistito il pontefice - di aprire la conoscenza e la cultura alla fede? La passione e il rigore della ricerca nulla hanno da perdere nel dialogo sapienziale con i valori racchiusi nella religione. Da questa osmosi non è forse scaturito quell'umanesimo di cui va giustamente fiera la nostra Europa ora protesa verso nuovi traguardi culturali ed economici?». Giovanni Paolo II ha



Un momento della protesta degli studenti ieri a Roma

Ansa

lanciato il suo appello alla cultura laica. Un invito al confronto. È stato significativo anche il suo dono all'università: un mappamondo, simbolo dell'universalità del sapere, montato su una struttura in bronzo

che reca lo stemma pontificio di Carlo Wojtyla e sulla quale ha fatto montare anche una bussola, a monito che la ricerca del sapere deve essere sempre orientata verso la verità. r.m.

## Con i carrelli della spesa, contro la scuola-merce

ROMA Si sono dati appuntamento in piazzale Ostiense davanti alla fermata Piramide della metropolitana portando carrelli per la spesa per esprimere il loro no alla mercificazione del sapere. Alcune centinaia di studenti dei collettivi e della rete «In movimento», gli stessi dell'assedio agli Stati Generali della scuola, oggi protestano contro quelle che definiscono «le svendite incredibili a Roma Tre. Wojtyla, Moratti e Storace: tre testimonial da paura per l'inaugurazione dell'anno accademico».

Il corteo è partito alle 11 diretto verso la sede dell'ateneo romano, in via Ostiense, dove in mattinata il Papa presenzia all'inaugurazione dell'anno accademico. Con un volantino invitano a boicottare «la cultura in odore di santità, la cultura confezionata, la cultura censurata», e protestano anche contro il lavoro precario. Per questo una trentina di loro hanno indossato tute arancioni, come simbolo della precarizzazione del lavoro.

Oggi gli studenti tornano in piazza in oltre cinquanta città italiane mentre il governo si appresta a varare una riforma che «costringerebbe di fatto, studenti e docenti, ad un pericoloso salto nel vuoto verso un'idea di sviluppo del sistema formativo confusa e male organizzata, ad esclusivo vantaggio dei ceti più ricchi». A sottolineare il significato della protesta studentesca è la sinistra giovanile (ds), che sarà presente nei cortei, nelle assemblee pubbliche, nei banchetti e nei sit-in «per difendere e rilanciare - si afferma in una nota - la nostra idea di scuola pubblica».

## segue dalla prima

## Arcore parte in tromba

Per grazia di Dio la villa di Arcore scampò al vento, che infierì come giusto tra le case e le fabbrichette dei comuni mortali, comuni ma baciati dalla contiguità della dimora presidenziale.

I danni furono tanti, ma i cittadini brianzoli di Arcore, Concorezzo, Vimercate, Usmate eccetera eccetera, usi al lavoro e all'iniziativa privata, si rimboccarono così bene da meritare il pubblico elogio dell'illustre concittadino, che sghignazzando orgoglioso in una radiosa giornata d'autunno arrivò, visito, strins mani, contemplò e ammirò, lodando la loro virilità imprenditoriale: avrebbe lodato anche i terroni se si fosse trovato ad Avellino, ma i brianzoli, che è gente pratica, non si fecero problemi e ringraziarono. Avevano qualche ragione per ringraziare, perché il governo nei loro confronti era stato sollecito, riconoscendo che quella di Arcore era stata davvero una tromba d'aria e firmando l'11 luglio, quattro giorni dopo, l'ordinanza di pagamento (la firma è del fido ministro Scajola): via le tasse, via i contributi di previdenza e assistenza, sospesi i procedimenti amministrativi e giurisdizionali in materia fiscale, pronti soprattutto centocinquanta miliardi. Quattro giorni per l'ordinanza, il timbro ministeriale e per quel cumulo di lire, mentre quelli di Pontedera sono ancora lì che aspettano con la loro trombetta d'aria. Si sono pure loro rimboccati le maniche, il comune ha trovato i soldi, la regione Toscana ha messo a disposizione mezzo miliardo, ma dal governo neanche una virgola, neanche un fax, così che il sindaco di Pontedera deve scrivere: «A cento giorni da quella drammatica notte, nonostante provincia e regione abbiano già da tempo inviato tutti i dati relativi ai danni causati dall'ondata di maltempo e nonostante la relazione dei propri responsabili tecnici, il governo italiano non ha ancora stanziato un euro né indicato modalità e agevolazioni possibili». E si chiede: «È giusto tutto questo?».

Naturalmente anche al sindaco viene da ricordare la strana fortuna nella sfortunata di Arcore, Concorezzo, Vimercate, Usmate eccetera eccetera. Il confronto ci scappa: quattro giorni per centocinquanta miliardi, tre mesi e oltre senza neanche un confronto. Una ragione ci scappa. Quelli di Pontedera si facciano l'esame di coscienza. Il resto sono solo congetture, maligne illusioni, persecuzioni.

Oreste Pivetta

# Farmaci, siamo i più cari d'Europa

Il rapporto del Movimento consumatori: paghiamo tre volte tanto

Maura Gualco

ROMA Lo shopping a Parigi cambia faccia. Se prima si faceva la fila davanti alle boutique delle grandi firme, da domani si rischia di farla davanti alle farmacie.

In Francia, i farmaci di fascia C, a totale carico dei cittadini, costano fino all'80% in meno di quelli venduti in Italia.

Lo rende noto il Movimento consumatori che, preoccupato dei recenti rincari, ha confrontato i prezzi di alcuni medicinali «senza ricetta» nei due Paesi. In Italia, ad esempio, l'antifibrotico Tachipirina si paga il 30,94% in meno; sull'antinfiammatorio Aspirina, c'è una differenza del 43,02%. E i diversi regimi fiscali non c'entrano, dice il presidente del Movimento consumatori, Sandro Miano, perché «variazioni così sensibili non possono dipendere soltanto da questo». Per Miano, il ministro della Salute Girolamo Sirchia è stato fin troppo ottimista criticando Farindustria, perché «i farmaci italiani sono più cari del 5% rispetto alla media europea. E se Farindustria ribatte al ministro che «le case farmaceutiche sono rigidamente controllate dal Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica)», il presidente del Movimento consumatori risponde: «È vero, ma questo vale soltanto per i prodotti in fascia A e in fascia B, mentre per quelli in fascia C il prezzo è libero ed è proprio questa la categoria più interessata ai

rincari». Dalla Francia si riporteranno sempre più medicinali, dunque, e chi vive vicino alla frontiera approfitterà senza dubbio della vicinanza. D'altronde i prezzi parlano chiaro: una compressa di Zantac italiana costa 0,84 euro (1626 lire), la stessa venduta a Marsiglia 0,69 (1336 lire). Il Cebion? Stesso destino: in Francia 0,20 euro (387 lire), in Italia 0,40 euro (775 lire). E il caroprozzi non risparmia nemmeno alcuni medicinali omeopatici, che in Francia costano - si legge nella tabella - dal 60 al 70% in meno che in Italia. Già nelle scorse settimane il Movimento consumatori aveva messo a confronto i prezzi italiani prima e dopo gli aumenti, che hanno interessato 4870 prodotti. «per quale motivo - aggiunge Miano - per i farmaci di fascia

Le medicine in fascia C in Francia costano fino all'80 per cento in meno Aspirina, Tachipirina e Tavor: meno care del 50%

C, ci sono stati rincari medi del 10%, se l'inflazione è ferma al 2,4%». Il problema vero, conclude il presidente, è che «su tutto questo comparto (fascia C), il ministero della sanità non esercita alcun controllo e le case farmaceutiche sono assolutamente libere di imporre i prezzi che vogliono».

Soluzioni sul prezzo dei farmaci saranno negoziate con tutte le parti in causa, senza nessuna esclusione. Lo ha detto il ministro Sirchia durante l'incontro romano sui livelli essenziali di assistenza e fondi integrativi, organizzato ieri da Fiaso e Federsanita. Già martedì scorso il ministro, dopo aver constatato come il prezzo dei farmaci italiani fosse più caro di quelli europei, aveva deciso di sospendere gli aumenti dei prezzi a favore delle aziende farmaceutiche. «Il nostro obiettivo - ha ribadito ieri Sirchia - è quello di recuperare risorse per acquisire farmaci nuovi a vantaggio dei cittadini».

Sul fronte regionale, intanto, l'assessore alla sanità dell'Emilia Romagna, Giovanni Bissoni, ha riferito di un primo incontro tra regioni e Farindustria, durante il quale sarebbe stato presentato agli industriali del farmaco, un testo di possibile accordo, ora al vaglio della Farindustria. Ma per Bissoni, si è già aperto lo spazio per una vera e propria trattativa.

«Le regioni - spiega - hanno invitato il ministro Sirchia a chiedere al Cipe una rapida verifica dei dati sul prezzo medio europeo anche se penso che dopo le recenti dichiarazioni del ministro, il Cipe sia già al lavoro».

## CONFRONTO PREZZI DI ALCUNI FARMACI FRA ITALIA E FRANCIA

FARMACI	NOME	Prezzo unitario in Euro ITALIA	Prezzo unitario in Euro FRANCIA	Differ. in %
ANTIPERTENSIVI	Triatec	0,76	0,80	+ 5,31
	Zestril	0,89	0,80	-9,56
	Acequin	0,77	0,70	-8,67
ANTI COLESTEROLO	Selectin	1,44	1,06	-26,03
	Sivastin	2,20	2,11	-4,12
ANTIULCERA	Zantac	0,84	0,69	-18,17
	Losec	2,36	1,73	-26,89
PSICOFARMACI	Tavor	0,31	0,05	-82,49
	Xanax	0,33	0,12	-62,68
	Elopram	1,18	0,89	-24,39
	Prozac	0,90	0,94	+ 4,54
VARI	Aspirina	0,18	0,10	-43,02
	Tachipirina	0,20	0,14	-30,94
	Cebion eff.	0,41	0,20	-50,97
	Tantum V.	0,02	0,03	4,74
LASSATIVI	Laevolac	0,04	0,01	-71,60
ANTIREUMATICI	Celebrex	1,38	1,17	-14,76
VACC. ANTINFL.	Agrippal s1	10,59	6,28	-40,70
ANTIPILETTICI	Topamax	4,25	2,39	-43,67
ANTITUMORALI	Zoladex	62,08	46,53	-25,05
PRODOTTI OMEOPATICI	Tint. Madre	0,06	0,05	-29,59
	Granuli	4,91	1,81	-63,14
	Oscilloccoc.	2,32	1,08	-53,37
	Oligolem	0,62	0,16	-74,54
	Pomate	0,40	0,09	-76,53